



DIREZIONE: Camera dei Grandi MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

## Il nostro Concerto nel 1908

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riprodurre nel giornaleto, perchè ne rimanga perpetua memoria, la fotografia dei concertisti di quest'anno.

Sono in mezzo l'ottimo e carissimo Pro<sup>o</sup>. Mancini e il P. Bovini prefetto della musica. La prima fila, cominciando da sinistra di chi guarda, è composta di Carlo Filo (flicorno 1<sup>o</sup>), Domenico Caracciolo (bombardino 2<sup>o</sup>), Andrea Marfurt (bombardino 1<sup>o</sup>), Vincenzo Fabbrocino (flicorno basso), Vincenzo Cortesi (cornetta 1<sup>a</sup>) Mario Fabbrocino (clarino), Arturo Giurlani (tamburo).

La seconda fila è composta di Achille Mazzoni (elicon 1<sup>o</sup>), Domenico Cosentino (elicon 2<sup>o</sup>), Fer-

dinando D'Avalos (piatt), Bernardino Filiziani (quartino 2<sup>o</sup>), Ferdinando Franz (cornetta 2<sup>a</sup>) Augusto Koch (flicorno 2<sup>o</sup>), Camillo Ventrone

(quartino 1<sup>o</sup>), Michele Ciampa (trombone 2<sup>o</sup>).

La terza fila a sedere è composta di Enrico Puccinelli (genis 1<sup>o</sup>), Alberto Buchy (genis 3<sup>o</sup>) l'asquale Feo (Genis 2<sup>o</sup>), Pasquale Parlato (trombone 3<sup>o</sup>), Giovanni Amat (gran cassa), An-

tonio Amat (trombone 1<sup>o</sup>).

La fotografia è stata fatta sul piazzale della Rufinella, dove si recò il concerto suonando inappuntabilmente una bella marcia.



## GLI ESAMI PUBBLICI

Un po' di respiro ci vuole per tutti. I professori, dopo l'anno scolastico, vogliono un po' di riposo dalle loro fatiche, e ne hanno tutta la ragione. Gli scolari pretendono lo stesso, sebbene tra loro non vi manchi mai chi sarebbe indegno di vacanze, di viaggi piacevoli, di feste gradite nelle stazioni balneari. Tutti vogliono le vacanze. E il nostro giornale ha voluto anch'esso le sue vacanze, e abbiamo dovuto concedergliele (forse troppo.....) Ora però che s'è riposato, vuole soddisfare a un suo grande dovere: vuole fare i più sinceri e fervidi rallegramenti con quegli alunni che nel terminare dell'anno scolastico si sono guadagnato tanto plauso nei pubblici esami all'Ennio Q. Visconti.

Gli alunni **Augusto Koch** e **Andrea Marfurt** han veramente tenuto alta la bandiera della terza liceale di Mondragone. Le loro due splendidissime licenze, ottenute a primo scrutinio, sono state reputate le due migliori di Roma.

Nella loro votazione predomina 8, molti sono i 9, rari i 7. I nostri migliori rallegramenti a questi due bravi convittori, i quali con la loro riuscita perpetuano così bene una delle più belle tradizioni degli alunni di Mondragone, e ci auguriamo che quelli i quali verranno dopo di loro sappiano imitarli.

Dopo la terza liceale, ci ralleghiamo di tutto cuore anche con la quarta ginnasiale. Tre dei convittori appartenenti a questa classe hanno pure fatto gli esami di passaggio da quarta in quinta, al Visconti. Uno di essi ha qualche piccola riparazione da fare: gli altri due, cioè *Giuseppe Alberti*, e *Giovanni Galeotti della Ciàia*, non solo sono stati promossi in tutto con magnifici punti, ma sono anche i soli due promossi, nella lunga lista di giovani esterni che davano gli esami di passaggio da quarta in quinta, nel Ginnasio Ennio Q. Visconti. Auguriamo loro sinceramente che d'ora in poi coronino, ogni anno, i loro studi con simile successo.

Anche a quei pochi di quinta ginnasiale che hanno qualche riparazione da fare, auguriamo che nel prossimo autunno possano incominciare il loro liceo dopo una buona licenza di quinta.

E qui il nostro giornale, il quale, dopo la saldezza dei principi religiosi null'altro ha più a cuore del progresso scientifico e letterario, fa i più fervidi voti perchè i buoni convittori traggano i migliori vantaggi fisici e morali dalle vacanze, dalle gite, dalle ascensioni sui monti, dalle innocenti baldorie dei ritrovi balneari, dalle cavalcate, dai prolungati riposi. In tal modo potranno essi riprendere con maggior lena gli studi al nuovo anno scolastico, senza timore di noiose neurastenie e stanchezze di testa, che vengano ad impedire le loro vantaggiose fatiche.

LA DIREZIONE.

## La cecala e la formica

La cecala annando attorno  
tutt' er giorno  
se trovò co fame — magna:  
quanno venne la migraggna:  
manco un cinico d'un tozzo  
o 'na mosca o 'n bacarozzo!  
Se n'annò da la formica  
su' commara bona amica,  
e je chiese in confidenza  
si voleva fa credenza  
inzinenta a tempo bono.  
— V'aripago — e nun canzono —,  
quant' è vero un animale,  
interesse e capitale. —

La formica nun impresta...  
sto difetto nun ce l'ha...

— Ma a quer callo da crepà  
che facevio — dice — in festa? —

— Notte e giorno tutt'istate  
Sempre canti e zinfonia. —

— Ah cantavio, bella mia?..  
m'arillegro, e mo' ballate!

Morale — Li ragazzi che studiano  
So d'inverno tale e quale  
nell'istate le cecale,  
all'esame a fine d'anno  
fanno un fiasco buggiarone. (1)

*Pirlon Codique de la Fontaine*

(1) Li ragazzi de Mondragone però so tutte formiche, e accusi spero che li possino passà tutti, come quarmente se meritano.

(Nota der medemo utore).

Il 18 del corrente mese, cessava di vivere in Roma, munito di tutti i conforti religiosi, il Sac.

## D. Giovanni Rocchi

Nella sua età, di anni 66, era stato preso da colpo cerebrale il dì 29 maggio, prossimo passato. Rimase per circa un mese qui a Mondragone, dove gli furono prodigate tutte le possibili cure. Poi i medici giudicarono opportuna per lui una casa di salute, che certamente offriva mezzi più adatti per un malato, che dopo il colpo non avea mai recuperato con perfezione la conoscenza. Così venne trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli, all'Isola Tiberina. Ultimamente era in una casa di salute a Monte Mario.

D. Giovanni Rocchi era nato in Roma da assai onorata famiglia; e il padre suo era medico pri-

mario in Vaticano. Ricevè fin dall'infanzia i germi di una soda pietà. Fece i suoi studi al Collegio Romano, e non molto dopo aver conseguito il sacerdozio, ebbe un posto a Mondragone nel 1869, accolto dal P. Alessandro Ponza di S. Martino, che allora n'era il Rettore. Sempre come sacerdote secolare, D. Giovanni tenne a Mondragone per qualche anno la carica di prefetto, e poi costantemente quella di professore nel ginnasio inferiore, dove con un'assiduità e costanza singolare e con l'uso di continue ripetizioni (che faceva gratuitamente) oltre la scuola, istradò negli elementi del latino molte generazioni di convittori. Zelante sacerdote romano, non si contentò della scuola e delle ripetizioni, ma esercitò molto anche il ministero sacerdotale delle confessioni, specialmente nei di festivi. Per molti anni guidò e sostenne con le sue fatiche, e spesso anche con le sue spese, una congregazione a Monte Porzio, con la quale operò grande bene per la religione e per la morale di quegli abitanti. Si ritrasse però da questa congregazione, quando qualche malvagio soggetto, spinto da ignobili mire e da livore diabolico, volle spaventare l'animo suo, tanto apprensivo, con un colpo d'arma da fuoco: azione nefanda, che, al dire dei buoni cittadini di Monte Porzio, venne punita da Dio con la pena del taglione. Da cinque anni a questa parte aveva lasciato anche la scuola, che incominciava ad essergli di peso.

Sotto apparenze assai spesso ruvide ed angolose, D. Giovanni nascondeva un gran cuore, un'anima innocentissima d'intemerato sacerdote. In tanti anni di dimora a Mondragone, avrebbe potuto aggiungere abbastanza alle modeste risorse ricevute dalla famiglia: egli invece si privò di tutto per spirito di carità e di beneficenza. Devotissimo della SS. ma Vergine e di S. Giuseppe, cercò sempre di istillare la devozione negli altri. Fu terziario francescano, e amò molto i PP. Cappuccini, da cui si recava sovente.

Fu affezionatissimo a Mondragone, e, fuori di qui, ne prese sempre le difese e amò che se ne conoscessero i meriti. Perciò convittori, ex-convittori e docenti gli serbarono affetto, nè mai si adontarono per quelle maniere talora un po' troppo a scatto, e per quelle espressioni che talvolta in altri si sarebbero chiamate offensive; e in lui non erano tali.

Fra tutti i PP. della C. di Gesù, che venerò sempre, più di tutti fu attaccatissimo al p. Vitelleschi, che seguì di pochi mesi alla tomba.

Quanti hanno conosciuto D. Giovanni, ne conserveranno la memoria di sacerdote intemerato, di anima divota, di lavoratore instancabile. P.

## A V V I S O

Sono pregati i nostri gentili lettori ed abbonati a volerci favorire quanto prima la mutazione del loro indirizzo durante la stagione estiva, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione del nostro giornale, od anche smarrimento.

Coloro, ai quali non fosse pervenuto qualche numero del MONDRAGONE (certo senza colpa nostra) e desiderassero averlo completo, ne facciano consapevole la Direzione e saranno soddisfatti.

## Cronaca

21 Giugno — FESTA DI S. LUIGI PATRONO DELLA II CAMERATA — Anche quest'anno la festa della nostra camerata non riuscì men bella degli anni scorsi.

Già nel numero del nostro giornale pubblicato il dì della festa ne venne annunziato il programma: quindi, senza ripetere il già detto e quello che ordinariamente si è fatto gli altri anni, toccherò solamente di volo le cose più salienti. Precedette il triduo solenne nella Cappella appositamente addobbata: la mattina della festa, funzione religiosa: ufficio della B. V., messa letta dal R. P. Ministro con accompagnamento d'organo e scelta musica: quindi lauta colazione.

La nostra camerata poi passò il resto del mattino ad ultimare sotto al portico del Vignola i preparativi per la illuminazione.

Alle 12 1/2 la tavola pomposamente adorna con fiori fu rallegrata da molti invitati: oltre il Principe d'Arso, il Conte Vannicelli, il Sig. Tanlongo, v'eran presenti quasi tutti i nostri buoni padri e professori.

Durante il pranzo il Signorino Giuseppe Ventrone lesse un grazioso discorso in cui diceva che se la festa del Patrono della Camerata era per loro sempre lietissima, quest'anno lo era in modo speciale perchè anche onomastico del P. Prefetto: quindi rivolgendosi a lui lo ringraziava delle sue cure verso la camerata, gli porge affettuosi auguri, infine gli presenta in nome di tutti un grazioso crocifisso d'argento con dietro la scritta incisa:

AL P. LUIGI RINALDI  
LA CAMERATA DEI MEZZANI  
MONDRAGONE 21 GIUGNO 1908.

Il discorso terminò applauditissimo. Il P. Rinaldi rispose commosso che sebbene gli tornava graditissimo il dono, più del dono gli era grato l'affetto che avea ispirato l'offerta; ringraziò poi degli auguri, invocando su di noi la protezione di S. Luigi per il felice esito de' prossimi esami.

Nuovi applausi.

Dopo il pranzo saliti nel giardinetto, vi fu servito il caffè. Alle 16 1/2 fu impartita la solenne benedizione.

Alle 17 1/2 ebbe luogo la tradizionale birra, che secondo il programma dovea servire come di introduzione all'innalzamento di globi aerostatici.

Per timore però di qualche disgrazia che potesse avvenire nelle campagne, giacchè era il tempo della mietitura ed inoltre perchè da circa due mesi non pioveva, furono solamente innalzati due piccoli palloni che poi ricaddero nel piazzale stesso.

Alle 21 in circa tutti gli alunni, e numerosi invitati eravamo riuniti sotto il portico del Vignola artisticamente illuminato da più che seicento palloncini dalle varie forme e da' vari colori.

Nel fondo campeggiava fra lumi e fiori l'immagine del Santo Patrono.

Il concerto municipale di Frascati eseguì uno scelto programma, alternato da magnifici giuochi pirotecnici e dal rinfresco.

Verso le 23 tutti ci ritirammo soddisfattissimi ne' nostri dormitorii, mentre parte degl' invitati faceva ritorno a Frascati.

Ed ora non ci rimane che ringraziare tutti quelli che han cooperato alla riuscita della nostra festa, un grazie anche di cuore al Principe d'Arso ed al Sig. V. Tanlongo che tutto il giorno si trattennero con noi e non poco ci aiutarono al buon esito di essa.

A. M.

24 — Gli Esami — Dal 24 Giugno, giorno in cui il primo drappello si recava a Roma per cominciare coraggiosamente gli esami, fino al 18 Luglio, giorno in cui ritornarono gli ultimi candidati, vi fu una continua trepidazione per l'esito delle prove. Lasciamo ad altri la cura di parlare del risultato di essa: a noi non converrebbe.....

8 Luglio — Questa sera si chiudon le scuole, domani 9 avr. in principio gli esami scritti, poi in seguito gli orali, in modo che la mattina del 18 tutto è terminato. Intanto durante questi giorni cominciano a prendere il volo per i loro dolci lidi vari de' nostri compagni: alcuni perchè promossi senza esami, altri perchè li han terminati.

19 Domenica — Si ultimano i preparativi per la grande partenza de' meridionali. Piove, la giornata è agghiata, lunga lunga, non si sa che fare... Si contano le ore, i minuti...

20 Lunedì — Alle 4 1/2 son quasi tutti in piedi. Solo 18

devon partire, non importa: anche gli altri si vogliono alzare. Alle 5 si scende a colazione, e poi... strette di mano, paroline agli orecchi, auguri, qualche abbraccio, qualche lagrimuccia furtiva... si monta nelle carrozze e via. Ci accompagnano i PP. Iannelli e Rinaldi. A Roma lasciamo Sabatucci, a S. Maria G. Ventrone, a Caserta Pasqualino De Feo e Francesco Sanfelice, a Napoli i 14 rimasti furono presi d'assalto alla stazione da' loro babbi, dalle loro mamme e da tante altre loro care persone. Il viaggio felicissimo, nessuno spiacevole incidente disturbò la nostra andata.

**23 Luglio.. Partenza per la linea di Firenze** — Il giorno 23 partirono per la linea di Firenze Lodovico Sergardi, che si fermò ad Orvieto, e i due fratelli Puccinelli che proseguirono fino alla Capitale della Toscana. Li accompagnò il P. Bovini. Nel treno intercomunicante ebbero il piacere di incontrare l'ex-convittore Maximiano Errazuriz Urmeneta che si recava col padre a Venezia.

**1 Agosto** — Abbiamo ospiti in casa il M. R. P. N. Generale colla curia generalizia: si tratteranno fra noi due mesi. La Direzione augura a S. P. ed a tutti i PP. che il tempo che passeranno fra noi li rinfranchi dalle lunghe fatiche annuali ed il dolce soggiorno di Mondragone infonda a loro nuove forze perchè possano alla gloria di Dio e per il bene delle anime compiere i loro difficili ed onerosi uffici.

**Altri ospiti** — P. Beccari, P. Schaaf, P. Goretti, P. Palmieri, P. Cannella, P. Corsetti, P. Lecina.

**10** — È ritornato in Collegio il R. P. Galeazzi.

A lui vada il nostro *benvenuto*.

**10.** È ritornato in Collegio il Sig. Domenico Caracciolo. Il numero dei Convittori, che si trovano attualmente in Collegio, è di tre. Verso la fine del mese se ne aspettano parecchi.

**Restauri in Collegio** — Il R. P. Ministro, con ogni studio procura di rendere sempre più gradita la dimora nel Collegio di Mondragone agli alunni. Quindi quasi ogni parte del Collegio risente l'opera sua: Le sale, i dormitorii, lo studio ed in particolar modo i bagni, in cui oltre alla ripulitura generale, ha rifatto il pavimento.

**Nuove Cartoline** — Sono state fatte stampare in Germania dalla nota ditta Ernesto Richter quattordici nuovi soggetti delle vedute di Mondragone.

1.° Statua al principio del viale degli Elci.

2.° Veduta generale esterna.

3.° » » interna

4.° » principale »

5.° Fontana della Girandola (Vista di fianco).

6.° » » (Vista di faccia).

7.° Portico del Vignola (Veduta esterna).

8.° Interno del Portico del Vignola.

9.° Fontana del Belvedere.

10.° Cancelli delle Armi.

11.° Giardino segreto di Gregorio XIII.

12.° Il Teatro.

13.° Salone d'ingresso.

14.° Un dormitorio.

(5) APPENDICE DEL « MONDRAGONE »

## Era un Santo!

Racconto del P. L. Coloma S. J.

Versione dallo Spagnolo, col permesso dell'Autore, del P. D. G. S. I

Sicchè avvenne, che dopo una sola settimana dalle nozze, desinando una domenica Sancho in casa dei suoi suoceri, gli disse nel servirgli la zuppa, con quei suoi dolci gemiti di tortorella:

— Chicho! Chichito! vuoi *purée* o pasta? Chichito si morse le labbra, e fu sul punto di rispondere — *Demonii!* — ma nondimeno si contenne, avuto riguardo a quelle cortesie usategli pel matrimonio, e si limitò a rispondere seccamente:

— Non m'appicchi soprannomi, signora.

Donna Tula rimase a bocca aperta, e col ramaiolo d'argento in mano, e rispose raddoppiando le sue moine:

— Ma, figlio mio, se non è un soprannome, ma è un appellativo d'affetto.

— Eh! allora non mi voglia tanto bene.

— Che burbero! e come vuoi che non ti voglia bene, se te lo debbo volere? O voglia tu o non voglia, sarai sempre il mio Chicho, il mio Chichito.

## IN SUFFRAGIO.

Il giorno dopo la morte di D. Giovanni Rocchi, tutti i Padri del Collegio di Mondragone hanno celebrato la messa in suffragio dell'anima di lui. Nella cappella poi della Congregazione Mariana si decise di celebrare per mezzo mese una messa quotidiana per l'anima di lui, a titolo di particolare benefattore.

Il giorno 6 Agosto i nostri due compagni, Antonio e Andrea Carlotti perdevano il loro nonno

## ANTONIO March. DI RUDINI

Alla Signora Marchesa, loro Madre, ad Antonio ed Andrea le nostre più sentite e sincere condoglianze per tanta perdita.

## BIBLIOGRAFIA

### Una nuova pubblicazione

Qualche mese fa l'Autore degli « Esercizi Greci », adottati in tanti istituti d'Italia, ha pubblicato la « Grammatica Greca ». Il libro certamente non ha bisogno della nostra raccomandazione: è troppo nota la valentia dell'Autore. Essa è stata già adottata in alcune pubbliche scuole.

Le nostre più sincere congratulazioni.

## Giuochi a Premio

### SCIARADA.

È dubbio l'un ma l'opposti invano

Al due. Fu il tutto imperator Romano.

#### Domande bizzarre.

1.° Come dev'essere un' *I* perchè vi si possa girare intorno in barca?

2.° Quale è quella consonante che, se divien devota nessuno le confida i propri segreti?

Ultimo termine per l'invio della spiegazione il 6 settembre.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolano

Badi bene, signora, replicò Sancho con la stizza infantile di un bambino di dieci anni; se torna la seconda volta a chiamarmi Chicho....

E qui si trattenne un momento per squadrare con una occhiata la minuscola e corrucciata signora; e con quella forza d'immaginazione andalusa, che nel dare un soprannome racchiude in una sola parola i tratti propri della vittima e le misteriose analogie che corrono tra persone e cose, conchiuse molto serio:

— Io la chiamo... donna *Catufa* (!)!

Donna *Catufa* sentì che il bruciore del pepe che aveva dentro le saliva alla punta della lingua, e il ramaiolo d'argento le tremava nella mano, minacciando di segnare una pericolosa traiettoria. Ma tuttavia si contenne con più prudenza del genero, e fece punto finale all'argomento, mangiando col disdegnoso fare d'una *Didone* irata un'oliva molto grossa. Fin d'allora però Sancho restò per sempre Sancho, e donna Tula per sempre donna *Catufa*; poichè quel soprannome giunse agli orecchi dei servi, fece il giro della città, e fu bene accolto. (continua).

(1) *Catufa* o *chufa* nello spagnolo significa *ghiottonia*, *leccornia*, *tartufo bianco*, *ridicolaggine*.